

Magazine

# FOODMEAT



PRODUZIONE • PROCESSING • NORMAL TRADE • GD & GDO

**Carni equine:**  
«O l'Europa ci aiuta  
o va tutto in malora»

Pag. 70



Virginio  
Masina

SETTEMBRE 2014 - Periodico bimestrale - Anno X - 3.ª Griglia R.O.C. - Poste Italiane spa - Speciazione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 - Conv. in L. 27/10/2004 N. 46 (Art. 1, comma 1), 196 - Autorizzazione Dir. Comm. Modena - Tassa riscossa - € 10,00



# Sial, il più grande mercato alimentare del mondo

Pag. 124

**Royal Welsh Show,**  
la più grande  
fiera agricola in Europa

Pag. 78



**Danish Crown,**  
un salto  
oltre il futuro

Pag. 90



**Manteniamo la carne**  
sulla tavola, "Keeping  
meat on the table"

Pag. 104





# Carni equine: «O l'Europa ci aiuta o va tutto in malora»

DI ROLANDO GIUSTI

Virginio Masina, titolare di Naba Carni, parla delle difficoltà di un intero settore. – Problemi seri, particolari e complessi, analizzati con grande profondità e competenza da un professionista che ha dedicato l'intera vita al cavallo e alle carni equine – Il suo libro "Storia di un cavallaro" descrive questa passione per gli equidi.

## MASINA

dal 1929



**R**ezzato (Brescia). "Houston, abbiamo un problema", recitava l'ormai storica frase che nel 1970 impedì l'allungamento all'equipaggio dell'Apollo 13. Oggi, trasferendo il tutto nel settore carni, il problema lo sta vivendo – e in modo importante – il comparto delle carni equine. "Bruxelles, abbiamo un problema, ci serve un aiuto, chiaro e competente". Perché, sostanzialmente, l'Europa sembra non capire (o non vuole capire?) le particolarità e le complessità di questo comparto, rispetto a tutti gli altri. A rilevare ancora una volta l'urgenza di misure ad hoc, per garantirne la sopravvivenza, è Virginio Masina, titolare di Naba Carni ([www.nabacarni.it](http://www.nabacarni.it)), azienda leader in Italia nelle carni equine. «L'Europa – denuncia Masina – attraverso le sue normative faraoniche, pretende e ordina procedure nel commercio bestiame, trasporti ed industria, creando solo costi aggiuntivi superiori ai settori di altre tipologie di bestiame, pur non avendo mai investito un solo centesimo negli equidi. Non solo, ma tengo a sottolineare che, a partire dal 1° gennaio 2014, i prodotti importati da paesi terzi che avevano sempre pagato un dazio doganale dell'1,6 per cento, sono passati al 5,1 per cento. Questo è un altro segno di accanimento dell'Europa contro il settore equino». Lo stesso Masina ha poi ricordato: «I limitati volumi d'affari dell'equino, non sono una priorità nel comparto agroalimentare dei diversi paesi che possiamo prendere in consi-



Virginio Masina davanti all'insegna dell'azienda.

derazione. E se andiamo ad analizzare qualsiasi Stato a grande vocazione agricola, notiamo che diventa impossibile costruire una vera anagrafe equina in poco tempo, tanto meno se deve fungere da tracciabilità del prodotto. Tutto si può fare, occorre però tenere presente che il comparto equino è un mondo diverso da altri settori della carne. Se l'Europa vuole ottenere la tracciabilità totale dell'equino, nella stessa misura utilizzata per tutte le altre specie animali da allevamento, deve tenere presente che, in tutto il mondo, non esistono allevamenti di centinaia o migliaia di cavalli per la produzione della carne. Il cavallo vive accanto all'uomo, in pochissimi esemplari per famiglia, per co-



stumi e tradizioni diverse in ogni paese. Nessuna famiglia proprietaria di cavalli vede, a partire dal nonno e/o dal bambino, il proprio cavallo come animale da carne. Solo quando non ci sarà più una diversa soluzione lo vedranno come animale da carne. Ora, se ci mettiamo nella posizione delle autorità sanitarie di Paesi come il Nord e il Sud America, dove non esiste conoscenza storica del patrimonio equino, dove c'è un'atomizzazione di piccoli proprietari di cavalli, dove nessuno vede i propri animali come futuri animali da carne per il consumo umano, e di conseguenza i cavalli non sono registrati, segnalati, etc., come possono le autorità dare garanzia e certezza alla UE? Ottenere a breve questo risultato, vorrebbe dire un investimento rilevante e per anni in termini di capitali e di risorse umane. Qui si tratta di cambiare usi e costumi, culture e storie popolari di generazioni e generazioni. La tracciabilità totale, significa che alla registrazione della nascita di un puledro devi anche dichiararne la destinazione al consumo umano e, per tutta la sua esistenza (può essere anche di 30 anni), raccogliere e conservare dichiarazioni e documentazioni relative al soggetto (non è un vitello che vive 12 mesi!) . Probabilmente otterremo una legge perfetta sotto il profilo istituzionale, ma occorre chiedersi se la stessa sarà atta a garantire la salubrità del prodotto, che è lo scopo che si vuole raggiungere. Quando a casa mia nasce un puledro, è una festa per tutta la famiglia a partire da me... come si può pensare che dovrei registrare il puledrino come se fosse destinato al macello? Sfido a trovare una famiglia che la pensi diversamente. Sono pienamente d'accordo di dover dare sicurezza al consu-



Linea Sapore Salute, la nuova linea dei prodotti in vaschette in ATP.

matore, ma per fare questo bisogna legiferare normative specifiche per la razza equina. Il settore va visto per quello che è; un settore non può assolutamente essere controllato e gestito nello stesso modo di quelli di animali di altre specie allevati per alimentazione umana. Tutto questo si trova anche nel mio libro "La carne equina. Storie, caratteristiche e griglia di classificazione". Se il problema sta nell'ottenere sicurezza – prosegue Masina – tale obiettivo può essere facilmente realizzabile con l'utilizzo della tecnologia che oggi abbiamo a disposizione. Nell'arco di sei mesi, possiamo garantire con leggi e normative mirate un prodotto superiore a qualsiasi altra specie in termini di sicurezza alimentare. Se invece è stato deciso di mettere in difficoltà il settore, eliminando aziende e distruggendo valore e lavoro, è inutile che ci arrampichiamo sugli specchi con soluzioni difficili da ottenere a breve. Sprechiamo carne edibile e proteine importanti per un principio che si potrebbe ottenere diversamen-

te. Inoltre, ci dovremo anche preoccupare di avere, senza la macellazione, migliaia di capi che necessitano di spazi, cereali, acqua, cure, etc. Amiamo questo lavoro e vorremmo contribuire a risolvere i problemi aperti con intelligenza, mettendo le nostre conoscenze al servizio degli organi competenti, nella speranza di ottenere il risultato richiesto». «Bruxelles, abbiamo un problema. Proviamo ad affrontarlo seriamente, senza mettere in difficoltà un intero comparto agroalimentare».

**PUBBLICHIAMO LA LETTERA INVIATA ALLA NOSTRA REDAZIONE DA VIRGINIO MASINA TITOLARE DI NABA CARNI**

«Nel maggio scorso ho letto, mio malgrado, sulla vostra rivista un articolo dal titolo "Il Parlamento Europeo dalla parte delle piccole aziende agricole". Nelle ultime righe di questo articolo si affronta il tema della carne equina un anno dopo lo scandalo che ha sconvolto l'intero comparto. In quanto esperto di



→ cavalli, che ha scritto numerosi trattati in merito a questo argomento, ma soprattutto in quanto lettore responsabile, è imperativo per me segnalarvi che quelle poche righe finali mi hanno fatto molto riflettere e mi impongono questo doveroso intervento in difesa di un settore che mi sta particolarmente a cuore sia dal punto di vista professionale che personale.

Un anno fa, quando scoppiò lo scandalo, tutti i telegiornali e le televisioni pubbliche e private per ben due mesi hanno se-



Fase di confezionamento sottovuoto.

guitato a titolare le prime pagine con espressioni del tipo "Carne di cavallo inquinata". Una scelta dettata dagli interessi di molte associazioni e dalla lotta che negli ultimi anni gli animalisti antipoffagi hanno iniziato contro di noi. Come si suol dire "buttarono il mostro in prima pagina" facendo apparire come nostre le frodi causate dai vaccheros. Questa, a mio avviso, si chiama disinformazione. Da quel momento siamo stati attaccati, imputati, ingiustamente perseguitati, condannati al rogo e bruciati sulla pubblica piazza da una banda di inquisitori che doveva difendere le ruberie e le frodi alimentari portate avanti dalle multinazionali dei vaccheros. Tutto, naturalmente, con il benessere della stampa, di tutti i mezzi di comunicazione e del nostro stesso Ministero della Salute che ci ha abbandonati.

In quei mesi ho letto e sentito una quantità enorme di inesattezze ed errori clamorosi sul conto dei cavalli e del commercio della loro carne. Ad esempio ricordo che una sera di marzo 2013, alle ore 20,30 circa, il telegiornale di RaiUno diede un'ultima notizia che mi lasciò esterrefatto. Sullo schermo non si



Linea di macinazione della carne.

vedevano altro che immagini di cavalli da trotto in pista durante una corsa e in sottofondo un giornalista spiegava che in Italia esistono 800 mila cavalli di cui 500 mila da corsa che vengono trattati con farmaci dopanti per ottenere il massimo delle prestazioni sportive. E concludeva dicendo che l'uso di questi prodotti sugli animali faceva diventare la loro carne, che finisce sulla tavola degli italiani, moto dannosa e pericolosa per la salute umana. Queste parole mi lasciarono a bocca aperta perché non avevo mai sentito una tale assurdi-

## I numeri di

Naba Carni è l'azienda leader nel settore della lavorazione e commercializzazione di carne equina in Italia e tra le più importanti in Europa. L'azienda opera a Brescia in un moderno stabilimento dotato di impianti tecnologicamente avanzati. Il controllo della filiera è garantito da due macelli di proprietà situati in Polonia e in Argentina.

Con il lavoro creato da questi stabilimenti diamo occupazione a più di 400 famiglie

e tante altre ne sosteniamo con l'indotto.

Negli ultimi dieci anni Naba Carni ha effettuato investimenti per più di 20 milioni di euro.

Per Naba Carni innovazione è il risultato di un continuo dialogo tra mondo scientifico e industria alimentare. L'azienda negli ultimi anni ha tessuto relazioni e collaborazioni con l'Università degli Studi di Padova e l'Università degli Studi di Milano.

La situazione di mercato che

oggi affrontiamo è difficile a causa della crisi economica che il nostro Paese sta attraversando.

Nel caso la situazione è aggravata dal recente scandalo "della carne equina utilizzata in sostituzione della carne bovina" che ci ha penaliz-

zato ingiustamente. La frode in commercio non stata fatta da noi, ma dalle aziende che hanno omesso di dichiarare gli ingredienti utilizzati.

Questo "scandalo" è stato poi amplificato sull'opinione pubblica in modo completamente distorto, facendo

### I principali indicatori di Naba Carni

|               | Migliaia di euro |        |        |        |        |
|---------------|------------------|--------|--------|--------|--------|
|               | 2008             | 2009   | 2010   | 2011   | 2012   |
| Fatturato     | 39.850           | 39.340 | 40.050 | 41.030 | 47.600 |
| Tasse versate | 700              | 850    | 720    | 820    | 600    |



tà. Innanzitutto sono assolutamente sbagliati i numeri: è inconcepibile pensare e affermare che in Italia ci siano 500 mila cavalli da corsa quando i dati Istat parlano di 320 mila cavalli presenti in Italia in totale. Di conseguenza nel nostro Paese ci saranno al massimo 5 mila cavalli da corsa, stante anche il fatto che si sono fatti chiudere tutti gli ippodromi e le più grandi attività sportive del settore. Dunque, per prima cosa quel giornalista si sbagliò di due zeri nel dare le cifre e poi, secondariamente, affermando che i cavalli da corsa vanno sulla tavola degli italiani commette un errore incredibile. Un giornalista che scrive un pezzo si suppone che sappia di cosa sta parlando e dunque, avrebbe dovuto sapere che tutti cavalli da corsa hanno un passaporto in cui campeggia una scritta molto chiara. "Non adatto al consumo umano".

Allo stesso modo qualche mese dopo, domenica 14 luglio 2013, sfogliando La Repubblica mi imbattei in un errore molto simile. Un'intera pagina (19) dedicata al tema dei cavalli da corsa e della loro fine e un titolo che suona come uno sporco ricatto: "Adottate un ex campione e salvate-



Filetto di carne equina.

lo dal macello". Un'affermazione smentita poco dopo dall'articolo stesso che recita: "...e siccome non vogliamo e non possiamo né sopprimerli né mandarli al macello, meglio l'affidamento o il regalo". E ancora: "al momento della nascita chi lo alleva deve dichiarare se verranno destinati all'agonismo e nel qual caso è vietato macellarli". Insomma una contraddizione in termini, un'autosmentita. In quello stesso articolo però si parla tranquillamente di come un campione di nome Nalda Noff, che ha avuto vittorie in gare agonistiche per 287 mila euro, a fine carriera sia sta-

to dato in adozione dal suo proprietario. Di fronte a ciò chiunque ami questi straordinari animali si chiede: ma questo è il gesto di una persona che ama davvero il proprio cavallo? Io credo fermamente di no. Questo è uno che semplicemente ama i soldi che il suo animale gli ha procurato e che, quando è arrivata la fine delle gare, si è sbarazzato del suo cavallo come di una scarpa vecchia. Non si può fare una cosa simile a un compagno che ti ha servito con onore. Non si può dimenticare ciò che è stato. Non si può fregarsene delle sofferenze che un tale gesto gli procure- ➔

## Naba Carni

passare un messaggio errato che forse la carne di cavallo era "inquinata". La nostra è una nicchia nel mercato della carne e nessuno ci ha aiutato a informare facendo capire bene quello che realmente stava accadendo, cioè la frode, e pertanto il dubbio del consumatore si è trasformato in una riduzione dei consumi dei nostri prodotti fino al 50 per cento. In questa situazione le organizzazioni antippofagi e animaliste hanno messo in campo

### Ripartizione del fatturato

|  |     |
|--|-----|
| Grande distribuzione e distribuzione organizzata | 50% |
| Retail tradizionale                              | 15% |
| Esteri (CE, Russia, Kazakistan, Giappone)        | 35% |

tutte le loro forze per distruggere le nostre aziende.

Quello che ancora ci preoccupa, e che ci fa tremare per il futuro, è una proposta di legge che se vedrà la luce ci farà scomparire. La sopravvivenza della nostra azienda è seriamente posta in pericolo da alcuni progetti di leg-

ge che hanno lo scopo di imporre il divieto di macellazione e del consumo delle carni equine.

Da anni lavoriamo seriamente e con professionalità

- nel pieno rispetto del benessere e della salute degli animali;
- eseguendo tutti i controlli

imposti dalla legge e dalle procedure di autocontrollo;

- creando ricchezza nel territorio
- creando posti di lavoro

Noi vogliamo e speriamo di poter continuare a lavorare in mercato libero che ci consenta di crescere, creare nuove opportunità di lavoro, competere nel mondo, ma abbiamo bisogno di aiuto. Dobbiamo essere sereni per poterci concentrare sul nostro lavoro. ■



➔rà. Se è vero che ora va di moda regalare cavalli da parte di ignoranti che non sanno quello che fanno e che questi gesti vengono pubblicizzati, è altrettanto vero che nessuno però vede o pubblica articoli che trattino dei maltrattamenti che questi animali subiscono, della denutrizione in cui sono costretti a vivere, dello sfruttamento a cui sono sottoposti e, non ultimo, del contrabbando di carne. Quando la materia prima non ha costi l'affare diventa importante e dunque mi verrebbe da dire "Regalate gente, regalate!... intanto qualcuno se ne approfitta per arricchirsi...". Ciò che tuttavia mi stupisce di più resta il comportamento della stampa. Quando capita un errore umano a noi che ci occupiamo di cavalli, veniamo perseguitati come attentatori della salute pubblica e accusati di distruzioni di massa; quando invece un giornalista pubblica delle falsità come questa non viene neppure citato in giudizio. Una cosa vergognosa... E a rimetterci siamo stati ancora una volta noi, con i consumi crollati del 50 per cento, centinaia di milioni di euro di danni e migliaia di persone senza lavoro. Ciò detto, posso in un qualche modo "capire" la disinformazio-



Linea per il confezionamento delle vaschette in ATP.



Naba Carni movimentata 10.000/12.000 tonnellate di carne all'anno.

ne dei media cosiddetti di massa, dei quotidiani e delle televisioni... ma leggere lo stesso genere di cose su una rivista specializzata nell'informazione dell'economia e delle politiche agroalimentari, come è la vostra, mi ha lasciato senza parole. È inammissibile che un giornale di alto livello in questo settore scriva con lo stesso tono e puntando il dito contro di noi "La Commissione ha dato il via libera a una serie di test del DNA sulle carni di cavallo per verificare la qualità e l'eventuale presenza di fenilbutazone, l'antidolorifico

usato sui cavalli da corsa, dannoso per l'uomo", sottolineando che entreranno in vigore nuove normative della Commissione Europea per garantire la tracciabilità e la sicurezza alimentare. Questo si chiama accanimento! Un inasprimento contorto e ingiustificato contro il comparto equino che viene sacrificato come un agnello sull'altare per nascondere e proteggere chi si è veramente arricchito con il contrabbando di carne di cavallo come le grandi imprese di vaccheros.

Ricordo che a giugno 2012 durante una riunione con i grandi funzionari guardiani e tutori della salute pubblica a livello europeo, informai della enorme quantità di tonnellate di carne equina contrabbandata dai vaccheros in tutta Europa. Mi risero in faccia. A loro dire ciò che io affermavo non poteva corrispondere a verità perché loro come guardiani che vigilano sul consumatore l'avrebbero di certo saputo e sarebbero già intervenuti. Mi sarebbe piaciuto vedere le loro facce e i loro sorrisi otto o nove mesi dopo...

Oggi è trascorso circa un anno



Girelle di carne equina e formaggio.





Hamburger di carne equina: disponibile in versione classica, con formaggio e con speck.



Celle frigorifere.

e mezzo dallo scandalo e lentamente i vaccheros stanno purtroppo riprendendo le loro scorriere, aiutati dalle continue leggi faraoniche e dalle normative per il comparto ufficiale.

Una storia centenaria ci insegna che ci sono sempre stati enormi e spaventosi olocausti commerciali inflitti al comparto equino da parte dei vaccheros. E allo stesso tempo che noi siamo sempre stati fuori da qualsiasi tipo di aiuto o finanziamento di origine nazionale o europea sia per l'allevamento del bestiame, per la macellazione, la trasformazione e perfino nella costruzione di nuovi stabilimenti per adem-

piere alle nuove normative emanate dall'Europa stessa. Siamo sempre stati abbandonati a noi stessi, al contrario di altri settori che possono accedere a benefici ed aiuti pressoché inesauribili. La comunità europea finanzia, infatti circa 60 mila miliardi di euro per il comparto agroalimentare ogni anno, ma per tutto il comparto equino non è previsto un solo centesimo. E tuttavia non solo dobbiamo lavargli rispettando, esattamente come i vaccheros, tutte le normative emanate, ma abbiamo anche regole più incisive e superiori da osservare in tutta la filiera. Invece di fare tante chiacchie-

re e normative che non servono a nulla, non sarebbe più sensato focalizzarsi, approfondire il tema e risolvere le problematiche? Basterebbero cinque passi per migliorare la situazione, cinque punti fondamentali da cui le istituzioni europee e nazionali dovrebbero ripartire nella organizzazione direttiva del nostro settore.

- **Riservare una serie di aiuti agli allevatori di equidi destinati al macello nel rispettare la documentazione necessaria per la tracciabilità;**
- **Stilare normative specifiche, mirate ed esclusive per gli equidi per le imprese di commercio e trasporto del bestiame;**
- **Stilare normative e regole esclusive e sostenibili per le imprese di macellazione, trasformazione e distribuzione di prodotti a base di carne di equidi;**
- **L'obiettivo finale è garantire al consumatore la massima certezza e sicurezza alimentare di tracciabilità.**
- **Tutti i punti di cui sopra sono articolati in modo che sia impossibile agli extra addetti accedere al comparto degli equidi sviluppando possibili frodi alimentari e contrabbando.**

Tutto qui. Basterebbero poche leggi giuste e chiare come queste e si eliminerebbero in termini assoluti qualsiasi rischio alimentare e truffe di ogni specie. Poche informazioni importanti che chi fa il vostro mestiere dovrebbe scrivere, proporre, comunicare. Purtroppo però, come spesso accade, le cose giuste non interessano a nessuno o questo almeno è ciò che appare a chi, come me, apre un giornale, una rivista o accende la televisione. Certo di un vostro cortese riscontro, porgo distinti saluti».

**Virginio Masina** ■